



IN MOSTRA

DAVID BOWIE

the
PASSENGER

by Andrew Kent

NAPOLI
PAN PALAZZO DELLE ARTI

dal **24 SETTEMBRE** 2022
al **29 GENNAIO** 2023

una produzione



in collaborazione con



a cura di





La mostra David Bowie: the Passenger. Fotografie di Andrew Kent

Racconta, attraverso le immagini e le memorie del fotografo americano Andrew Kent, un periodo ben preciso nella vita di David Bowie. Tra il 1975 e il 1976, infatti, Bowie decide di lasciarsi alle spalle l'esperienza americana, culminata con il successo di un LP come Young Americans e le riprese del film L'uomo che cadde sulla terra, per tornare nella nativa Europa e rifondare la sua carriera.

Qualche tempo prima di morire Bowie disse che, nonostante vivesse a NY da anni, si sentiva profondamente europeo. Deve aver provato lo stesso sentimento a metà degli anni Settanta quando tentava di sopravvivere a Los Angeles tra esoterismo, magia nera e cocaina. Quest'ultima lo stava facendo implodere proprio all'apice del successo americano.

Il successo era arrivato davvero ma per sfuggire a questo aveva trovato conforto nella musica dei Kraftwerk e in Addio a Berlino, il romanzo di Christopher Isherwood ambientato durante la Repubblica di Weimar. Sono questi due dei fattori importanti che spingono Bowie ad immaginare il proprio ritorno in Europa. Berlino era la città prescelta, nonostante a Londra – la sua città natale – ci fossero i segnali di un'altra rivoluzione imminente: il Punk. L'ex-capitale del Terzo Reich non poteva non esercitare un fascino discreto su Bowie per via di Isherwood certamente, ma anche del muro che divideva due mondi: Est e Ovest, Capitalismo e Comunismo. Una frontiera costruita nel cuore della città a creare una frizione costante, nella quale gente come Bowie trovava ispirazione. Le fotografie e le testimonianze di Andrew Kent che compongono questa mostra raccontano quel periodo concitato nel quale tutto stava di nuovo cambiando sia per Bowie che per il mondo attorno a lui. Non solo le foto da palco ma anche quel frenetico spostarsi soprattutto in treno e nave (Bowie detestava volare in quegli anni) per raggiungere anche quei luoghi dove la maggior parte delle persone comuni non poteva andare, come il Blocco Sovietico.



La mostra si compone di 60 fotografie e diversi documenti originali provenienti dall'archivio di Kent (quali i pass dei tour, le prenotazioni degli alberghi, etc.).

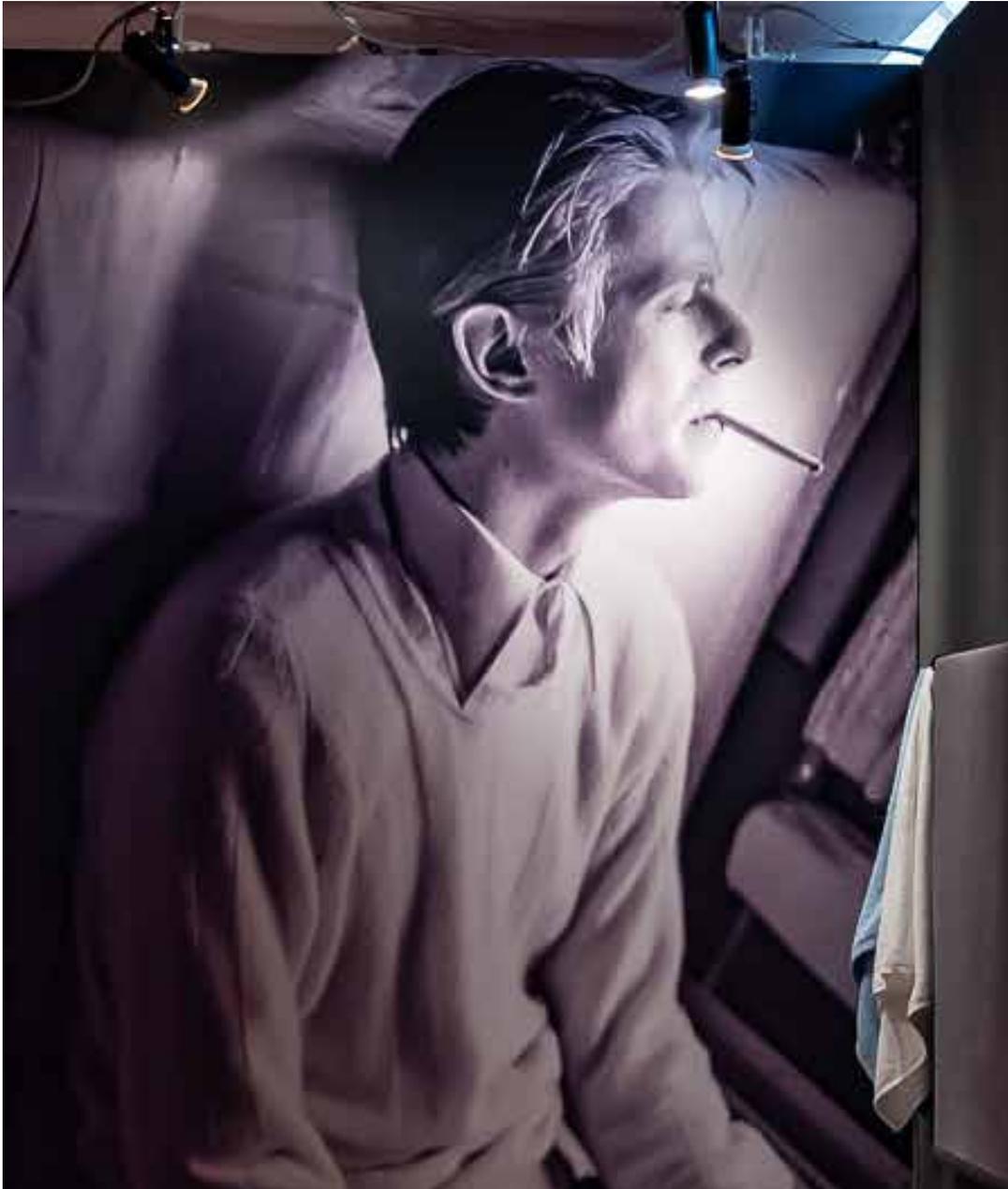
Accanto al percorso fotografico verranno fedelmente e filologicamente ricostruiti gli ambienti protagonisti della avventura Europea di Bowie a metà degli anni '70: dal vagone del treno che lo portò fino a Mosca, alla sua stanza di albergo a Parigi.

E ancora abiti, microfoni, macchine fotografiche, dischi, modellini, manifesti, memorabilia varia e proiezioni completano la mostra accompagnando il visitatore in un viaggio spettacolare ed immersivo all'interno di una delle parentesi più affascinanti della carriera delle icone della cultura popolare.

LA MOSTRA



ANDREW KENT



Andrew Kent è un acclamato fotografo che ha creato molte delle immagini più iconiche delle superstar del rock degli anni '70, tra cui Freddie Mercury, Elton John, Jim Morrison, KISS, Iggy Pop e Frank Zappa. Indubbiamente, la collaborazione più importante di Kent è stata con David Bowie dal 1975 al 1978. Il rapporto di fiducia che Kent ha instaurato con Bowie ha permesso alla leggenda della musica di abbassare la guardia, e di restituirci molte immagini insolitamente sincere ed intime.

Kent è stato staff photographer per la Capitol Records, la Atlantic Records e la A&M Records. Così come per le riviste Creem, Circus e Rock. Le fotografie di Kent sono state incluse in pubblicazioni tra cui Rolling Stone, Vanity Fair, Playboy, Time, Newsweek, Q e Mojo. Kent è l'autore delle copertine di diversi album inclusi "Lust For Life" di Iggy Pop e "Alive II" dei KISS.

Attualmente Kent vive a Sun Valley, nell'Idaho, perseguendo interessi più tranquilli e lavorando alla conservazione e promozione del suo archivio.

IL FOTOGRAFO

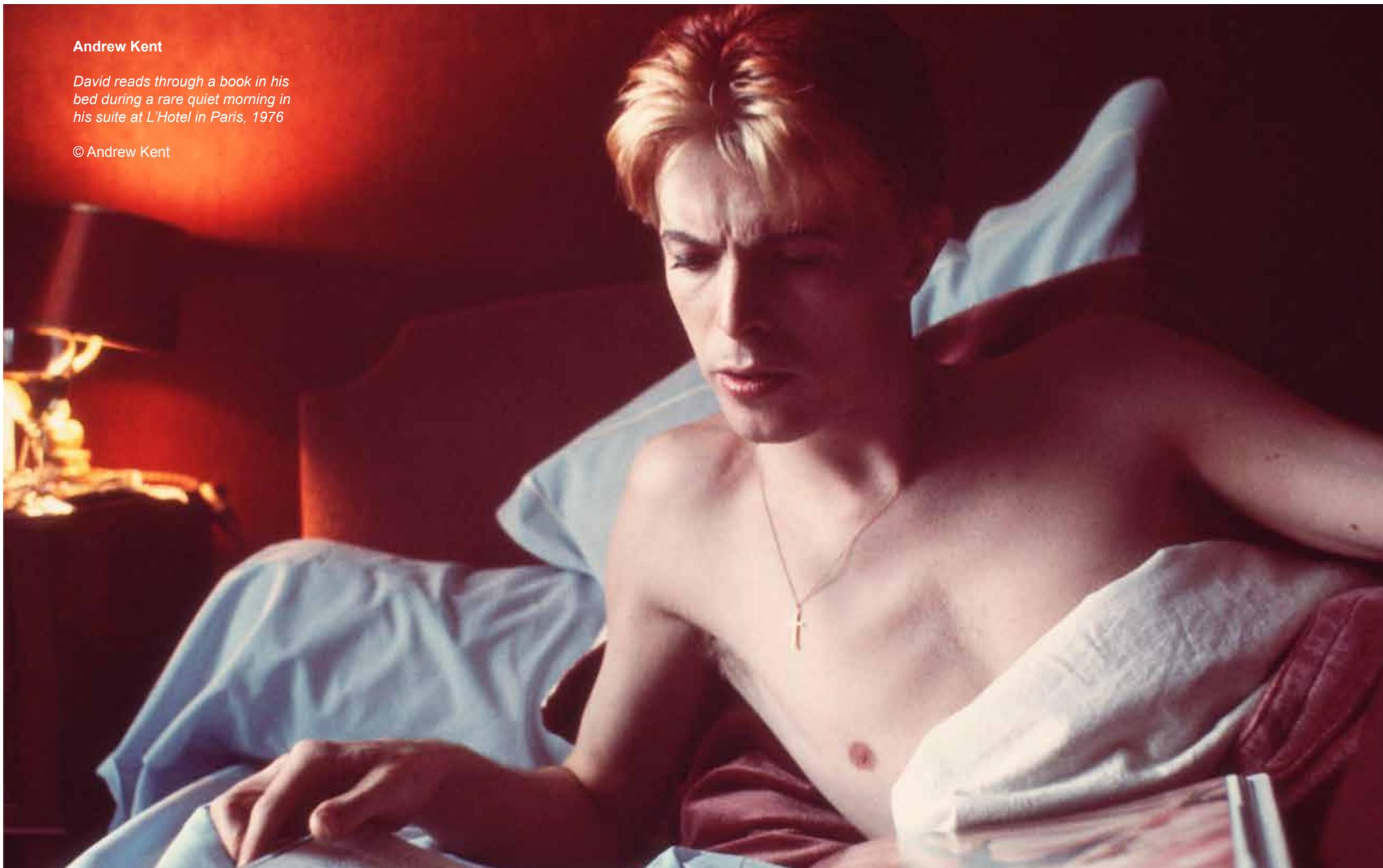


IL FOTOGRAFO

Andrew Kent

David reads through a book in his bed during a rare quiet morning in his suite at L'Hotel in Paris, 1976

© Andrew Kent



IL FOTOGRAFO

Andrew Kent

*David Bowie signing autographs in
Helsinki, 1976*

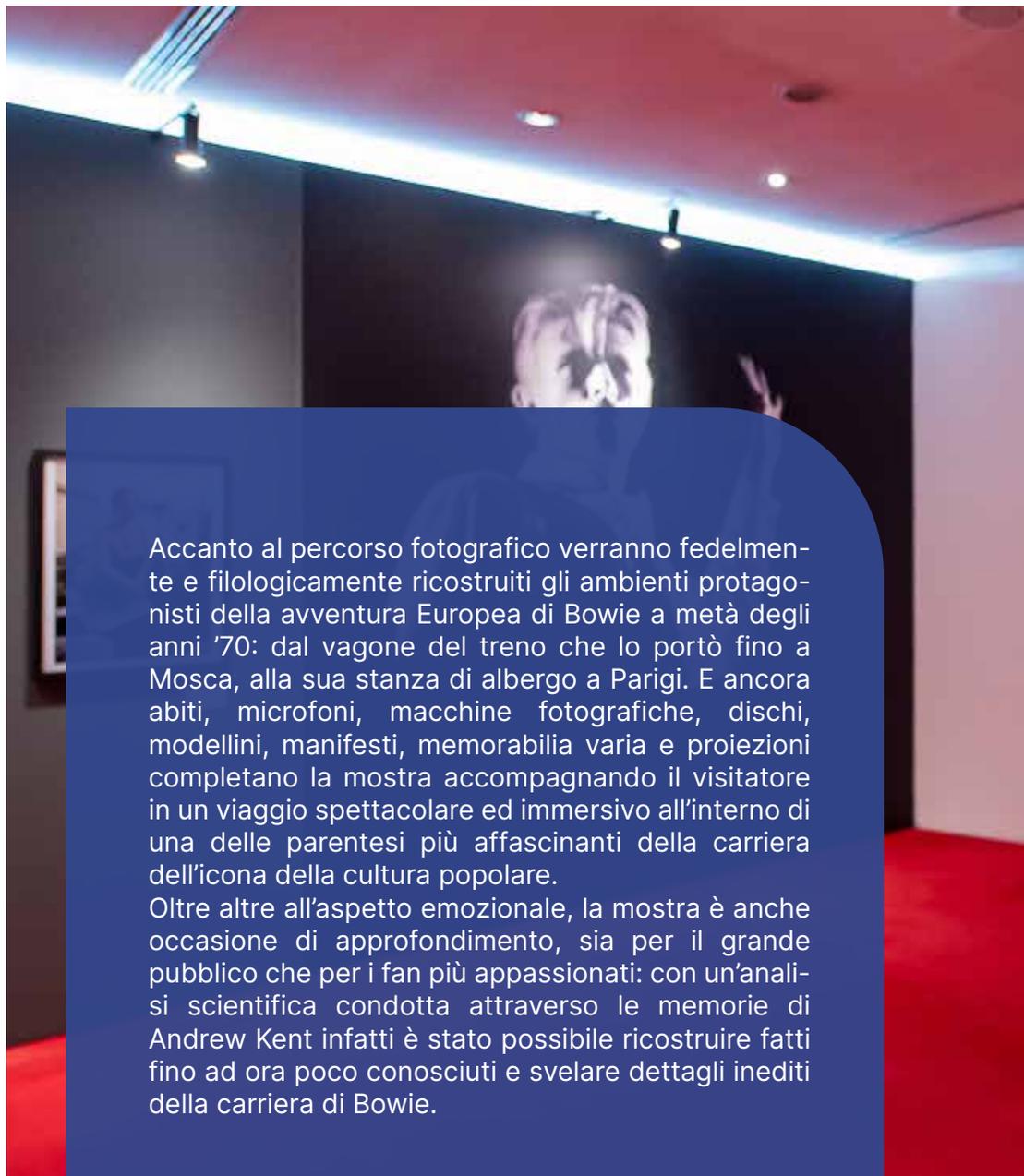
© Andrew Kent



IL FOTOGRAFO



MEMORABILIA



Accanto al percorso fotografico verranno fedelmente e filologicamente ricostruiti gli ambienti protagonisti della avventura Europea di Bowie a metà degli anni '70: dal vagone del treno che lo portò fino a Mosca, alla sua stanza di albergo a Parigi. E ancora abiti, microfoni, macchine fotografiche, dischi, modellini, manifesti, memorabilia varia e proiezioni completano la mostra accompagnando il visitatore in un viaggio spettacolare ed immersivo all'interno di una delle parentesi più affascinanti della carriera dell'icona della cultura popolare.

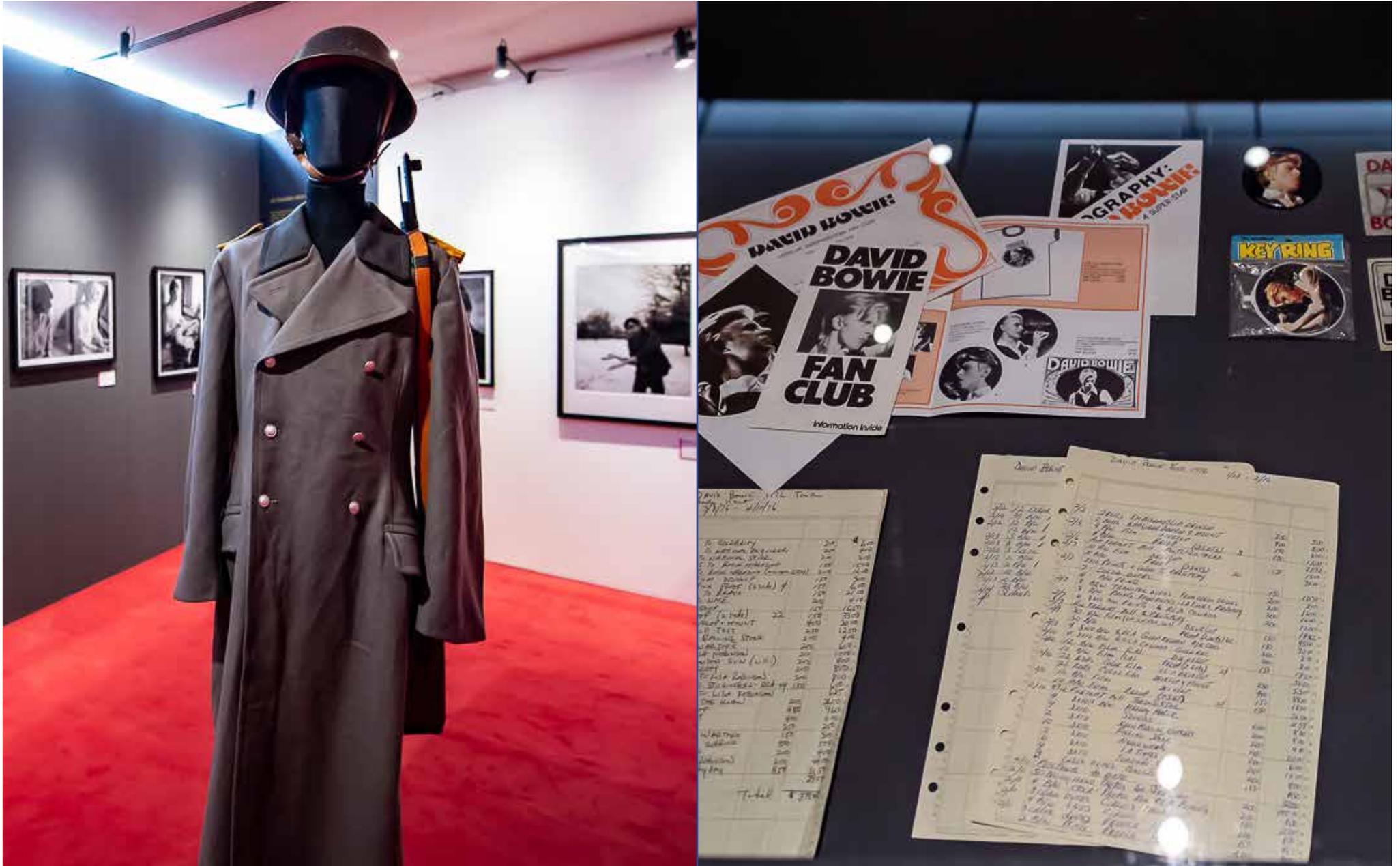
Oltre altre all'aspetto emozionale, la mostra è anche occasione di approfondimento, sia per il grande pubblico che per i fan più appassionati: con un'analisi scientifica condotta attraverso le memorie di Andrew Kent infatti è stato possibile ricostruire fatti fino ad ora poco conosciuti e svelare dettagli inediti della carriera di Bowie.



MEMORABILIA



MEMORABILIA



RETHINKING DAVID BOWIE



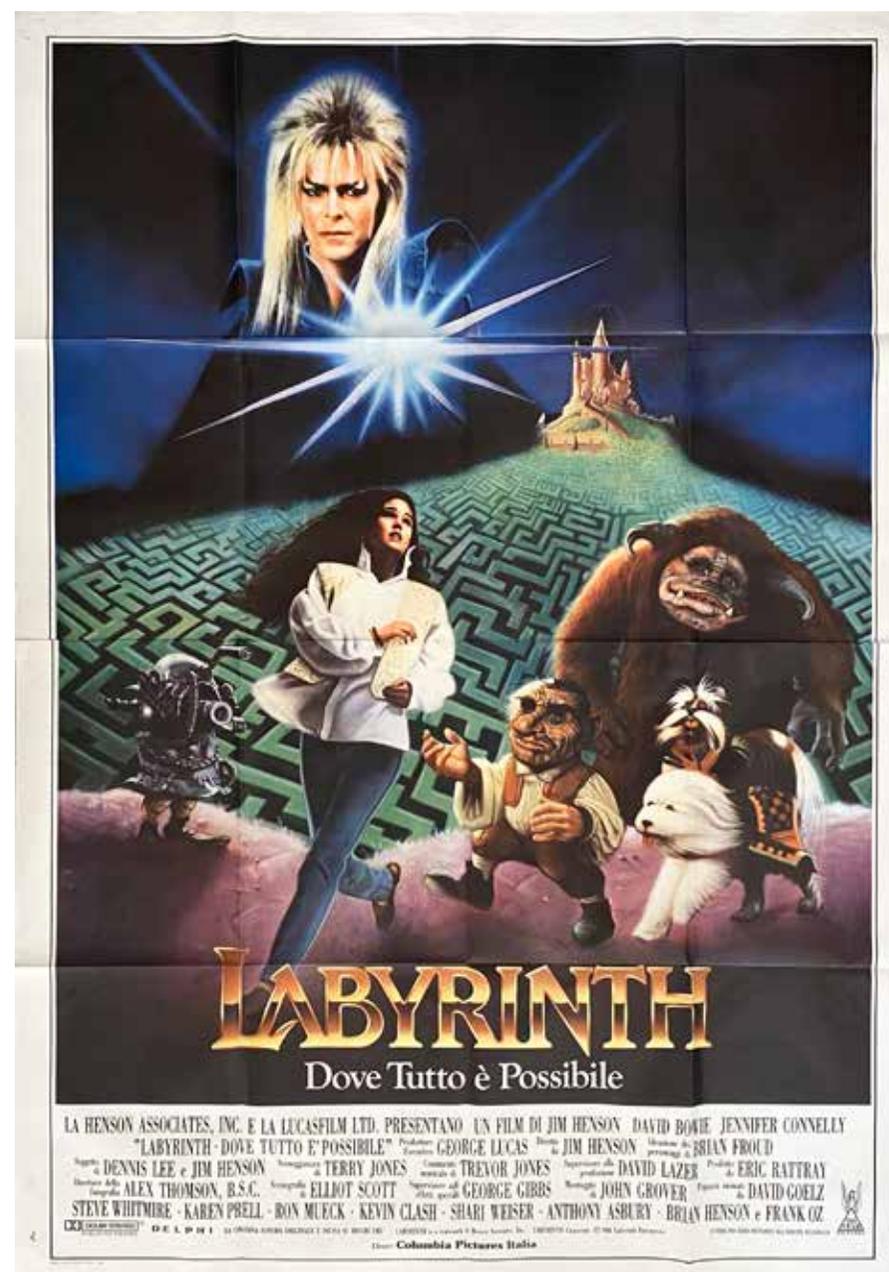
La mostra è però anche un'occasione per riflettere sulla figura di David Bowie e sulla sua portata pervasiva nella cultura pop contemporanea. È per questo che, in esclusiva per la tappa napoletana, accanto alle fotografie, ai memorabilia, ai cimeli e all'editoria e discografia originale, trovano spazio anche le rivisitazioni dei costumi di scena e degli abiti originali del Duca Bianco realizzati dagli studenti del corso di Moda dell' Accademia di Belle Arti di Bologna, che mostrano come lo stile di Bowie sia entrato a tutti gli effetti nel linguaggio stilistico del XX secolo.

RETHINKING DAVID BOWIE

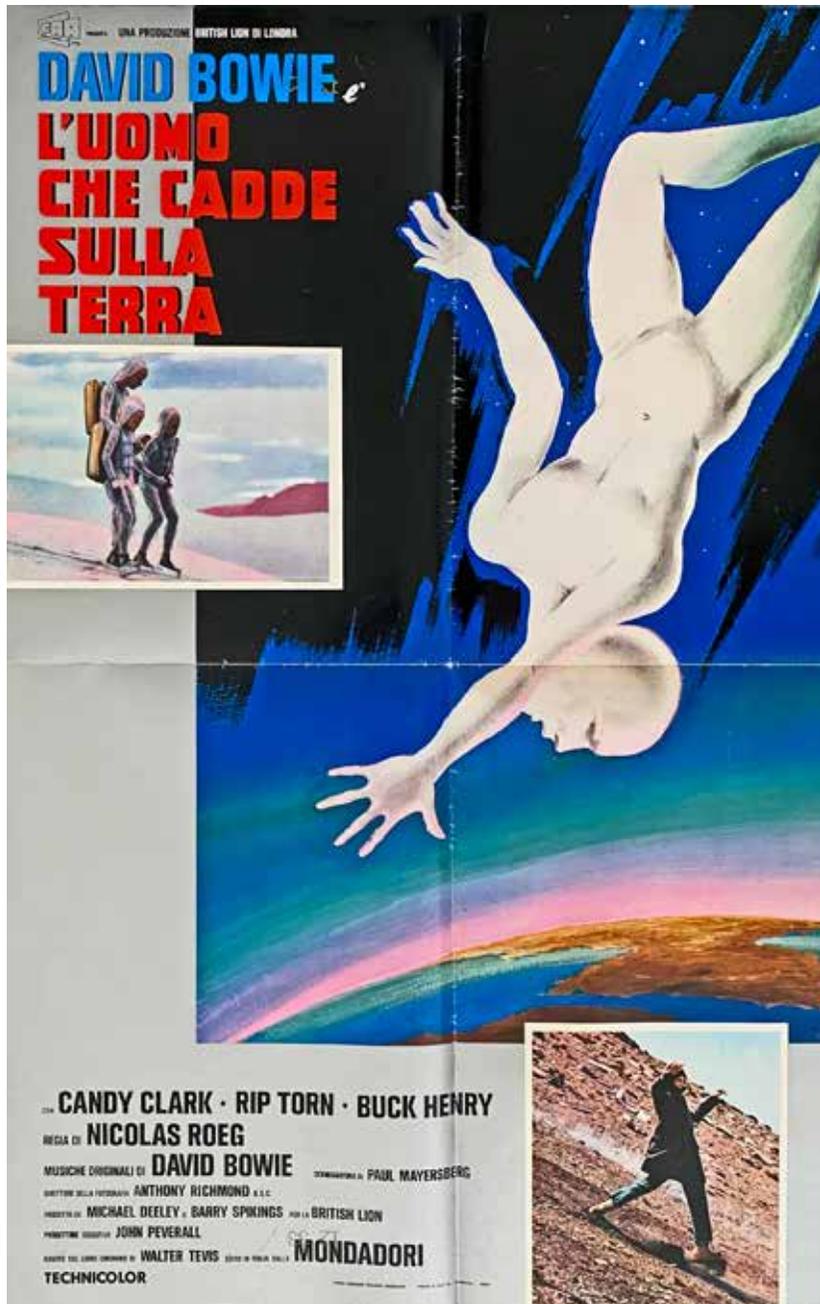




Una particolare attenzione è dedicata ai poster relativi alla produzione cinematografica di David Bowie. L'attività parallela della recitazione avrebbe coinvolto il cantante per tutta la sua carriera regalando a lui grandi soddisfazioni e a noi lavori come L'uomo che cadde sulla terra o Labyrinth. L'attività cinematografica di Bowie comincia proprio a metà degli anni '70, e più precisamente in quel 1976 in cui Andrew Kent inizia ad immortalarlo.



IL CINEMA DI DAVID BOWIE



LIVING



Vanity Fair

17, 18, 19 MAI/20H.
PAVILLON DE PARIS
PORTE DE PANTIN.
LOCATION: PAV. PARIS
OLYMPIA/3 FNAC.

PASSEGGERO DAVID BOWIE

APRE LA MOSTRA CON LE FOTO DI ANDREW KENT CHE NEL 1976 LO SEGUÌ NEI QUATTRO MESI DI TOUR UN LUNGO VIAGGIO IN EUROPA, TUTTO IN TRENO. PERCHÉ LA ROCKSTAR AVEVA FURTO DELAIGRO



Due scatti in mostra agli Arcimboldi

In mostra Le fotografie di Andrew Kent a Milano David Bowie torna in Europa Viaggio musicale e molto umano



Sessanta fotografie per raccontare un momento preciso di un'icona della musica (e non solo). Sabato 2 aprile al Teatro Arcimboldi di Milano (Tam) apre la mostra David Bowie the Passenger by Andrew Kent. Un percorso espositivo che riporta al biennio 1975-1976, quando David Bowie (Londra, 1947 - New York, 2016), dopo il successo dell'album Young Americans e le riprese del film L'uomo che cadde sulla terra, tornò in Europa. Un viaggio musicale e umano, raccontato dagli scatti del fotografo Andrew Kent (Los Angeles, 1948) che ha ritratto Freddie Mercury, Elton John e Jim Morrison. Era lui il fotografo ufficiale dell'Isolar Tour del Duca Bianco che si concluse a Parigi il 18 maggio 1976. Ma in mostra di scatti di scena ce ne sono solo pochi.

Le fotografie di Kent raccontano un Bowie privato, un amico con cui attraversò l'Atlantico in nave per raggiungere l'Europa (Bowie detestava volare). Fu poi in treno che in una pausa del tour Bowie volle attraversare la Cortina di

Ferro per arrivare a Mosca. «Uno dei tuoi scatti preferiti — racconta Kent — lo ritrae nella Piazza Rossa con Iggy Pop». (Qui sopra, © Andrew Kent). Al fotografo rimasero impressi «i soldati che marciavano nella stessa piazza. Un ricordo che mi torna in mente in questi giorni». Allora tutto stava cambiando per il mondo, ma anche per Bowie. «Ci conoscevo molto bene e senza tenere sempre in mano la macchina fotografica capivo il momento in cui scattare». Questo ha permesso a Kent di cogliere il lato privato di Bowie, ritratto mentre legge a letto (foto a sinistra) o si trucca prima dello show. La mostra, in anteprima italiana (Info e biglietti su teatroarcimboldi.it), ripercorre quel viaggio attraverso le foto e i ricordi di Kent. Agli scatti si uniscono filmati e documenti. E la fedele ricostruzione degli ambienti dell'avventura europea: dal vagone del treno che li portò a Mosca alla sua stanza d'albergo a Parigi... (c. br.)

AGLI ARCIMBOLDI

David Bowie, scatti da vicino dell'avventura europea

In mostra le foto di Andrew Kent che raccontano il lato umano del Duca Bianco

di Marco Costantini

È dietro queste immagini, negli scatti che ne hanno segnato l'identità come artista e persona — con le donne, per una volta, egualitarie — e i ragazzi — che si ritrova tutta la magia magnetica di David Bowie, ritratto nelle diverse situazioni negli anni in cui si sceglieva proprio a lasciarci alle spalle l'avventura americana e tornare insieme all'amico Iggy Pop nel Vecchio Continente. Seguendo una ritrovata voglia di smarrirsi nell'Europa, come disse all'epoca, lontano dall'America, da Los Angeles, dal

successo di dischi come Young Americans e dalla dipendenza dalla cocaine, di cui aveva deciso di sbarazzarsi. E puntando non su Londra, ma su Berlino, città attorno a cui avrebbe prodotto poi la celebre "Trilogia berlinese", gli album Low, Hunky Dory e Lodger di metà anni Settanta. Ed è qui, nei mesi che precedono questo cambio di vita, e nelle foto di quello che ormai era già diventato il Duca Bianco scattate durante il solar tour del 1976 a supporto del disco Station to Station (ma non solo, sta su per il cover di David Bowie The Passenger, la mostra di scatti e narrazioni del fotografo americano Andrew Kent che dal 2 aprile apre in uno dei foyer del Teatro Arcimboldi torinese, Vittorio Maniardi e Maurizio Giuliano per Gioi Art).

Kent, creatore di molte delle immagini più iconiche delle star del rock del settanta, che con Bowie collaborò a stretto contatto negli anni tra il 1975 e il 1976, riporta una sen-



Il Quando e dove "David Bowie The Passenger by Andrew Kent" Dal 2 aprile agli Arcimboldi, via dell'Innovazione 20/Ma - ven dalle 11 alle 19.30; weekend e festivi dalle 12 alle 20. Biglietti: 12 euro

stante di foto con in più diversi ritratti e documenti originali del proprio archivio personale, oltre ad altri: un'infanzia, scattate; fotografie che, dischi, mobilite, manifesti, memorabilia e proiezioni.

La mostra ricostruisce gli ambienti di posteggiando di quell'avventura europea del Duca Bianco, a partire dal vagone del treno che lo portò fino a Mosca durante una delle pause del tour. Ma alla stanza d'albergo a Parigi. «Quello che Kent ha documentato è un viaggio umano, oltre che musicale», dice Maniardi. «Questi scatti raccontano il lato umano di Bowie in un contesto in grande cambiamento. Con Bowie che arriva da New York in nave, sulla Leonardo Da Vinci e in Europa si sposta in treno in auto».

C'è quindi Bowie a Berlino Ed insieme a un soldato della Ddr, una sezione dedicata al viaggio in Uro. Un treno in Francia con foto a colori e molto altro. «La mia foto preferita? Quella con David e Iggy sulla piazza Rossa», dice Andrew Kent, «il momento dei momenti più intensi. Nessuno parlava inglese e trovammo aiuto solo da parte degli assistenti di volo della compagnia aerea Aeroflot per arrivarci. Altra parte di quel tour è quella finale a Parigi, dove l'ultima sera Bowie fece un party all'Angel Hotel, per festeggiare anche il suo compleanno». E la foto conclude l'itinerario agli Arcimboldi.

«Volevo catturare il suo lato più tranquillo e più umano», racconta Kent. «Ci legava una buona amicizia, e quindi sapevo quando era il momento migliore per fotografarlo». Quei momenti che sono poi l'anima di David Bowie The Passenger.

Bowie un alieno a Mosca



1976. Foto sul tour di David Bowie con Iggy Pop nella Piazza Rossa a Mosca. A sinistra Bowie in camera d'albergo a Parigi, anni '70. © David Bruce in bianco e nero a Berlin

Al Teatro degli Arcimboldi la mostra *The Passenger* con gli scatti del fotografo Andrew Kent

Inedito David Bowie

Alessandro Nitini

Racconta, attraverso le immagini e le memorie del fotografo americano Andrew Kent, un periodo ben preciso nella vita di David Bowie che decise di lasciare l'America per tornare in Europa la mostra *The Passenger*, aperta da domani al Teatro degli Arcimboldi di Milano. «La foto preferita di David era quella sulla piazza Rossa con Iggy Pop, mentre il ricordo che ho più impresso - racconta oggi Kent - sono i soldati che marciano nella stessa piazza,



parlava inglese tranne gli assistenti di volo dell'Aeroflot, solo grazie a loro siamo arrivati al nostro albergo, il Metropol». Tra tanti scatti, anche quello dell'incidente di Victoria Station del 1976, quando sembrò che Bowie facesse il saluto nazista. «Tra di noi - rivela Kent - c'era un buonissimo rapporto, ci capivamo molto bene e grazie a questa forte connessione sentivo quando era il momento giusto per scattare, il mio obiettivo era riprendere il suo lato più quotato. A comporre la mostra, infatti, non sono solo scatti da palco, ma im-

AGENDA Mostre, appuntamenti, festival: **Nuovo** sceglie per voi il meglio della settimana

DAVID BOWIE: IL "DUCA BIANCO" RIVIVE COME PER MAGIA

Agli Arcimboldi di Milano gli scatti di Andrew Kent svelano aspetti inediti della rockstar scomparsa



AGLI ARCIMBOLDI

Mostra su Bowie
Scatti e cimeli
del pioniere rock

Luca Pavanel a pagina 7

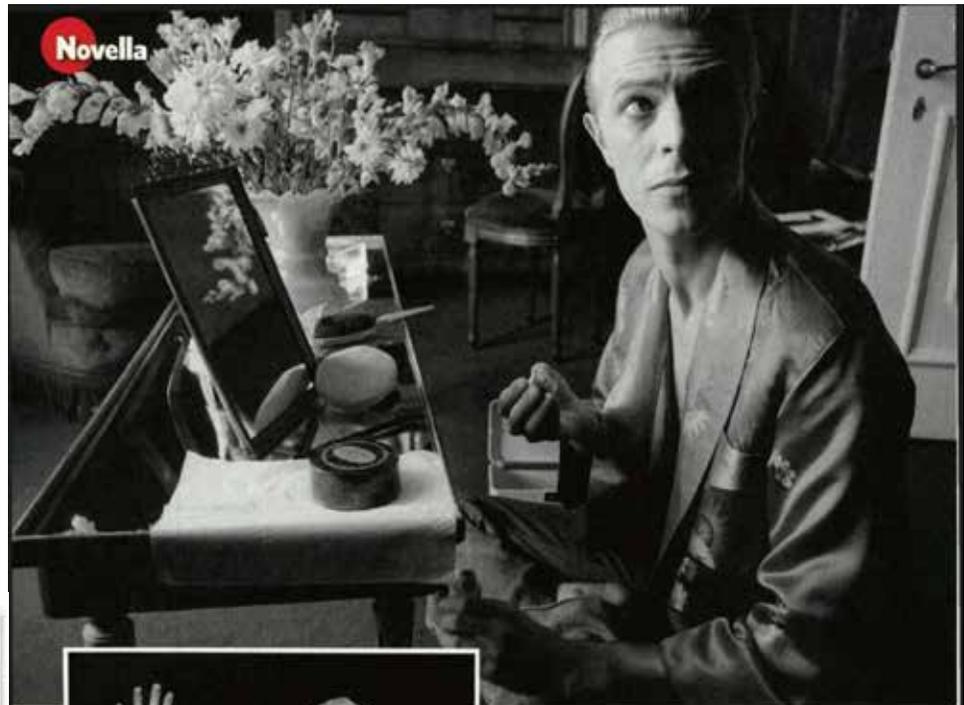
LE TRUOVE
D'AMORE DEL
DUCA BIANCO
David Bowie,
pseudonimo di
David Robert
Jones, morto a 68
anni nel 2016, qui
in una delle foto
in esposizione
di Andrew Kent.
Nel riquadro,
il Duca Bianco,
come veniva
chiamato
internazionalmente
per la sua
sfumatura
aggrigata, qui
nel 1976, con
i suoi
Michael
Jackson,
Mick Jagger,
Paul McCartney,
John Lennon,
George
Harrison,
Eric Clapton,
Bryan Adams,
e ha aderito
Duran Duran,
Sade, i Red Hot
Chili Peppers,
i Rolling Stones
e la
banda
Angela Basset
1991-92.



UNA MOSTRA
AL TEATRO
DEGLI ARCIMBOLDI
DI MILANO
RIPERCORRE
LA CARRIERA E LE
PROVOCAZIONI DEL
GRANDE MUSICISTA.
UN QUADRO
DI UNO DEI PIÙ
GRANDI ARTISTI
DELLA STORIA, CHE
HA ATTRAVERSATO
IN LUNGO E IN LARGO
TUTTO LO SPETTRO
DELLA MUSICA.

Milano - Milano

Non basterebbe un libro a raccontare i celebri successi di uno delle più grandi icone della musica internazionale: David Bowie. Artista eclettico, trasformista, testimone di generi musicali diversi uniti in un'unica idea di musica capace di appassionare e diventare manifesto di generazioni intere. David Robert Jones di strada ne ha fatta tanta, ma gliambai come una delle figure di maggior rilievo nel panorama artistico mondiale. Il Teatro Arcimboldi di Milano ha deciso di onorare il Duca Bianco con una mostra fotografica e con un abbinamento in grado di rappresentare al meglio uno dei periodi più prolifici ed innovativi della vita personale e artistica del cantante, quello degli anni '70. La mostra "David Bowie: The Passenger. By Andrew Kent", curata da, attraverso 40 scatti le memorie del fotografo americano Andrew Kent, che ha seguito David Bowie per molti



UNO STILE INCONFONDIBILE

David Bowie in due immagini dalle quali si evince il suo stile inconfondibile che lo ha reso uno dei cantanti più amati a livello planetario. Nel 2008 fu inserito al 23° posto nella lista dei cento migliori cantanti secondo la rivista *Rolling Stone*, che ha individuato tra i suoi migliori brani *Life on Mars?*, *Space Oddity*, *Fame* e *Heroes*. Nel 2019 è stato nominato «il più grande intrattenitore del ventesimo secolo» tramite un sondaggio condotto da BBC. © Andrew Kent

► Affermazioni spesso smentite da lui stesso in seconde occasioni dove si ritraeva invece come bisessuale, come nel settembre 1976 in una dichiarazione a *Playboy*, versione che però cambiò in maniera continuativa nel corso della sua carriera. «Non mi sono mai sentito un vero bisessuale ma ero magnetizzato dalla scena gay underground», rivelò anni dopo, nel 1993, intervistato da *Rolling Stone*. Difficile dimenticare, o solo pensare di farlo, la grande influenza che David Bowie, il Duca Bianco, ha avuto su intere generazioni in un costante gioco di trasformismi, metamorfosi che tanto lo hanno avvicinato ad un popolo esigente di ritrovare in figure iconiche un modello di valori diversi, su cui fare affidamento nel bene e nel male. Erano altri tempi, dove cambiare era visto come una necessità e allo stesso tempo un tabù e David Bowie ha saputo incarnare in sé quella spinta al cambiamento che la società chiedeva a gran voce. ■

MADRINA MALIKA AYANE





una produzione:

arte & cultura
NAVIGARE

Navigare S.r.l.

Sede Legale
Via Marchese Ugo, 56
90141 Palermo
Sede di Rappresentanza
Corso Magenta, 86
20123 Milano

+ (39) 333 60 95 192
+ (39) 351 84 03 634

navigare_srl@pec.it
info@navigaresrl.com
www.navigaresrl.com